

JACOPO DE GROSSI MAZZORIN

Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali, Laboratorio di Archeozoologia

## **Nuovi dati sui cavalli etruschi: i resti equini della tomba dei “Demoni azzurri” a Tarquinia**

### ***New data on Etruscan horses: the horse remains from the tomb of the “Blue demons” at Tarquinia***

Riassunto - Si presentano i risultati dello studio effettuato sui resti di cavallo rinvenuti nella famosa tomba dei Demoni azzurri a Tarquinia, databile intorno alla metà del V secolo a.C. Si tratta di una deposizione funeraria con evidenti caratteri simbolici.

*Summary - The results of the study of the horse remains from the famous Etruscan tomb of the “Blue Demons” in Tarquinia are here reported. The burial, dated to the half of the 5<sup>th</sup> century BC, presents evident symbolic characters.*

Parole chiave: Cavallo, Periodo etrusco, Tarquinia, Tomba dei Demoni azzurri, Tartaruga

*Keywords: Horse, Etruscan period, Tarquinia, Tomb of the “Blue demons”, Turtle*

#### **INTRODUZIONE**

Nel 1985, a seguito di uno scavo effettuato sulla Strada Provinciale dei Monterozzi per la posa in opera dell'acquedotto comunale di Tarquinia, veniva intercettato il *dromos* di una tomba a camera etrusca, le cui successive indagini archeologiche evidenziavano trattarsi di una sepoltura di eccezionale importanza per una serie di raffigurazioni pittoriche sulle pareti della camera mortuaria (Adinolfi *et al.* 2005a).

La tomba presentava un *dromos* monumentale (lungo ca. 13 x 2,4 m di larghezza) inclinato a scivolo verso la porta della camera, il cui ingresso era chiuso da due grossi lastroni sovrapposti di calcarenite. Dalla sequenza stratigrafica risultano almeno tre fasi di riempitura del *dromos* (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 431 ss.) (Fig. 1). Una prima fase, iniziale, è caratterizzata da alcuni strati di accumulo con scarsi materiali ceramici (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 431, nota 4) e diverse ossa animali. Questa prima colmata parziale del *dromos* arrivava a coprire le lastre di accesso della porta per tutta la loro altezza. Una seconda colmata sembra esser stata effettuata successivamente dopo un periodo relativamente breve testimoniato da un paio di strati sottili a matrice sabbiosa che separano nettamente le due fasi di colmata. Questa seconda fase, che dovrebbe rappresentare l'interro finale e quindi la conclusione di tutti gli

atti legati alle cerimonie funebri, è caratterizzata da un potente riempimento, che colma i due terzi del *dromos*, ricco di frammenti ceramici e altri resti ossei animali. La datazione del repertorio ceramico colloca questa fase di riempimento del *dromos* in un arco cronologico compreso tra il 440 a.C. e il 430 a.C. (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 432). Al di sopra di queste due colmature ce n'è una terza più recente che oblitera completamente il *dromos* e pare completamente estranea alla successione degli atti funerari. Conclude la sequenza stratigrafica il riempimento di una fossa di violazione che dalla superficie raggiungeva il punto di congiunzione tra il lastrone superiore della porta e il corrispondente architrave (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 433). All'interno della camera (Fig. 2), in corrispondenza dell'ingresso, vi era infatti un conoide dovuto allo scivolamento del terreno infiltratosi al momento della violazione (che deve esser stata effettuata prima del 1826) e dal successivo interrimento della fossa di violazione. Anche questo terreno conteneva alcune ossa animali scivolose dagli strati di riempimento del *dromos*.

Dall'imponente *dromos* si accedeva quindi ad un ampia camera di circa 6 m per lato, sulle cui pareti sono raffigurate, a sinistra il viaggio trionfale del defunto su carro trainato da due cavalli e accompagnato da una solenne processione, sulla parete di fondo il simposio del defunto con la

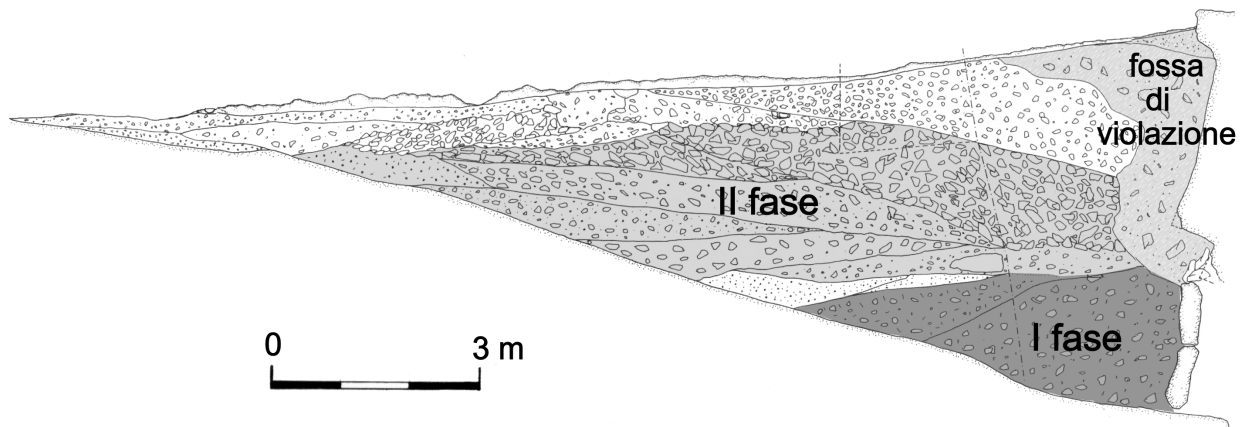


Figura 1. Tomba dei Demoni Azzurri. Sezione stratigrafica del *dromos* (da Adinolfi *et al.* 2005a).

sua consorte nei Campi Elisi, a sinistra il viaggio della defunta verso l'aldilà. Sempre nella parete di sinistra si identificano senza dubbi la figura di Caronte-nocchiero sulla sua imbarcazione, alcuni demoni azzurri e alcune figure umane che vanno incontro alla defunta, da interpretarsi come parenti premorti oppure con divinità degli Inferi (Adinolfi *et al.* 2005b). Infine sulla parete di ingresso la maggior parte degli studiosi vi scorge una scena di caccia. Nell'insieme il complesso pittorico, sia delle pareti laterali che quella di fondo, alludono chiaramente al viaggio dei due coniugi verso l'aldilà (le pareti destra e sinistra), con la loro apoteosi finale (sulla parete di fondo). La lettura proposta, inoltre, vede entrambe i defunti introdotti a religioni misteriche, forse di tipo dionisiaco l'uomo ed orfico-pitagorica o eleusina la donna (Adinolfi *et al.* 2005b, p. 53). Durante la violazione della tomba una gran quantità della terra del *dromos* scivolò all'interno della camera che doveva quindi essere vuota, questo ha certamente favorito il pressoché totale prelevamento degli oggetti di corredo e lo sconvolgimento dell'area da parte dei clandestini (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 433). Tuttavia era ben riconoscibile, nell'angolo tra la parete sinistra e il fondo, lo scavo nel pavimento di una fossa rettangolare (US 39). Accanto a questa fossa si trovava un cumulo di terra nera ricchissima di legni combusti (US 41), interpretabile come la terra del rogo, che originariamente doveva trovarsi all'interno della fossa rettangolare (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 434). La terra del rogo conteneva, oltre a scarsissimi resti umani (US 39 e 41) (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 435, nota 21) anche alcuni frammenti ceramici, chiodi, elementi in ferro e due *appliques* in bronzo forse pertinenti

a una cassa lignea deposta all'interno della fossa e alcune ossa lunghe e frammenti di carapace più o meno combusti riferibili a due testuggini. Nel pavimento della camera, lungo la parete di fondo, si trovavano due serie di quattro incassi per permettere l'alloggiamento di due mobili, uno di forma pressoché quadrata l'altro rettangolare, forse un letto o una *kline* per accogliere i resti di un eventuale inumato (Adinolfi *et al.* 2005a, p. 436). Da altre unità stratigrafiche, sempre all'interno della camera, provenivano tra l'altro diversi frammenti metallici e lignei di un carro a due ruote e due morsi equini in ferro, frammentari

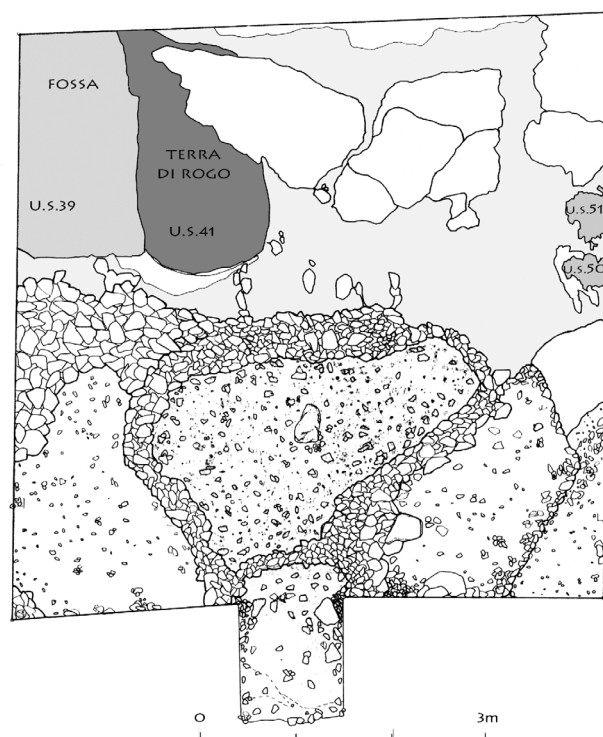


Figura 2. Tomba dei Demoni Azzurri. Pianta della camera funeraria (da Adinolfi *et al.* 2005a).

e lacunosi (Adinolfi *et al.* 2005a, pp. 440-442). Tutto il materiale ceramico rinvenuto nella tomba si colloca cronologicamente tra il 440 e il 430 a.C.

## IL MATERIALE FAUNISTICO

### *Dromos (I fase)*

Come si è detto negli strati di accumulo di I fase del riempimento del *dromos* erano presenti diverse ossa animali, prevalentemente equine ma anche di cane, maiale e caprovino.

Il cane era rappresentato da due frammenti di diafisi di femore, un terzo metatarsale destro (GL=77, misure in mm secondo Driesch 1976), un frammento di diafisi di tibia destra e uno di diafisi di tibia sinistra. Tutte le ossa sono riferibili a un individuo adulto di taglia grande, alto al garrese, in base ai coefficienti di Clark (1995), cm 57,03. Caprovini e maiale erano inoltre rappresentati rispettivamente da un frammento di diafisi di femore di un individuo probabilmente adulto e da un frammento di scapola destra (ala) e da un'ulna prossimale sinistra di un individuo subadulto.

I resti di cavallo erano invece 11 e riferibili, sia in base alle dimensioni che alla loro morfologia, ad almeno due individui adulti:

- un frammento di diafisi di radio
- un femore destro incompleto con epifisi prossimale presente, ma non fusa, e distale fusa (Bd= 85; Dd=98)
- una tibia destra (Ll=286 Bp=85,5 Dp=80 SD=35,3 DD=28 Bd=66) (Fig. 3 a dx)
- una tibia sinistra (con alterazioni patologiche) (GL=322 Ll=287 Bp=86,7 Dp=78 SD=38,3 DD=25,2 Bd=66) (Fig. 3 a sinistra)
- un frammento di calcagno prossimale sinistro
- un navicolare sinistro (GB=47,9)
- un frammento di tarsale non identificato
- un frammento di piccolo sesamoide
- un III metatarso sinistro (GL=255 GLI=252 Ll=247 Bp=48,6 Dp=41 SD=28,8 DD=23,7 Bd=45,8 Dd=35,1) (Fig. 4 a destra)
- un frammento di I falange
- un frammento prossimale di I falange.

È stata valutata l'altezza al garrese dal III metatarso, sia con i coefficienti di Kiesewalter (1888) che di May (1985) che hanno dato, rispettivamente, i seguenti risultati: 131,6 e 133,6 cm. Lo stesso è stato fatto per le due tibie; dalla tibia destra risultava un'altezza di 124,7 cm (secondo Kiesewalter), da quella sinistra un'altezza oscillante tra 125,1 cm (secondo



Figura 3. Tomba dei Demoni Azzurri. Tibie equine dal *dromos* (I fase).



Figura 4. Tomba dei Demoni Azzurri. A destra metatarso equino dal *dromos* (I fase), a sinistra metatarso equino dal *dromos* (II fase).

Kiesewalter) e 127 cm (secondo May). L'indice di snellezza ( $SD \times 100 / GL$ ) stimato sul metatarso ha restituito il valore di 11,3.

## DROMOS (II FASE)

Negli strati della II fase di riempimento del *dromos* era presente un frammento di omero distale sinistro di un maiale adulto.

Erano inoltre presenti le seguenti ossa di cavallo:

- un astragalo sinistro di un individuo adulto (GL=55 LmT=55,7 GB=55,5 BFd=47,6)
- un frammento di calcagno destro di un individuo adulto (GL=104,6)
- uno scafoide carpale sinistro di un individuo adulto
- un frammento di costa
- un dente I2 di un individuo adulto
- un dente I3 di un individuo adulto
- un dente superiore
- una I falange incompleta di un individuo adulto (GL=73,5 SD=28,9 BFd=41,2 Bd=40,1)
- un frammento di III falange A (LF=23,3 BF=40,7 Ld=46,4 HP=34)
- un frammento di mandibola in cattivo stato di conservazione con C destro e sinistro, un I frammentato, M2 e M3 destri e altri tre denti indeterminabili, il canino risulta abbastanza robusto con molta probabilità da riferire quindi a un individuo maschile
- un frammento prossimale di III metatarso destro
- un III metatarso destro A (GL=247 GLI=243 LI=238,5 Bp=46,3 Dp=41 SD=26,7 DD=21,7 Bd=45,1 Dd=34,5) (Fig. 4 a sinistra)
- un frammento di rotula di un individuo adulto
- un frammento distale di scapola destra di un individuo adulto
- un frammento di vertebra di un individuo adulto.

Anche in questo caso l'altezza al garrese valutata sul III metatarso in base ai coefficienti di Kiesewalter e May ha restituito rispettivamente i seguenti valori, cm 127,1 e 29,4 cm. L'indice di snellezza ( $SD \times 100 / GL$ ) stimato sul metatarso ha restituito il valore di 10,8.

## CAMERA

All'interno della camera, a parte i resti più o meno combusti di testuggine presenti nella terra del rogo (US 41), erano presenti, nel conoide di riporto in prossimità dell'ingresso, un frammento prossimale di III metatarso e un frammento di

diafisi di ulna di maiale, un dente inferiore (forse M1) di un caprovino e le seguenti ossa di cavallo:

- un uncinato
- un dente superiore di un individuo adulto
- un frammento distale di III metacarpo di un individuo adulto Bd=41,8 Dd=30,5
- un omero incompleto destro di un individuo adulto
- una tibia destra (GL=327 SD=36 DD=25,3 Bd=64)
- L'altezza al garrese calcolata con i coefficienti di May sulla tibia ha restituito un valore di 129,1 cm.

## CONSIDERAZIONI SUI RESTI ANIMALI

La presenza dei resti di un carro a due ruote e dei morsi equini in ferro lasciava presupporre che i resti equini, rinvenuti per la maggior parte nel *dromos* ma anche nel conoide di riporto all'interno della tomba, appartenessero ai cavalli che trainavano la biga. Ipotesi resa ancor più forte dalla raffigurazione del personaggio con barba e corona, verosimilmente il defunto, dipinto sulla parete di sinistra nell'atto di salire su una biga



Figura 5. Tomba dei Demoni Azzurri. Resti combusti di carapace e ossa lunghe di *Testudo hermanni*.

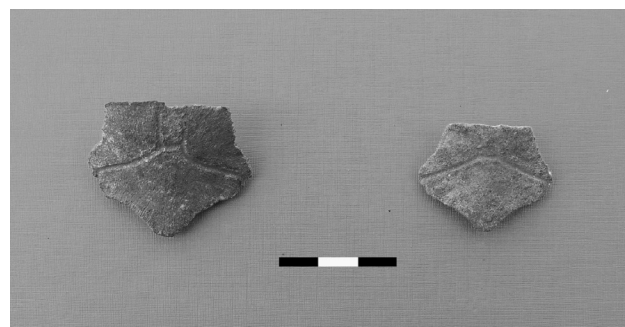


Figura 6. Tomba dei Demoni Azzurri. Resti combusti di carapace di *Testudo hermanni*.

trainata da due cavalli, uno azzurro e uno rosso. Tuttavia lo stato notevolmente frammentario e lacunoso degli scheletri dei due equini, nonché la totale assenza di resti in connessione anatomica e la presenza della fossa di violazione inducevano a grande cautela nella loro interpretazione.

Per fugare ogni dubbio sull'antichità dei resti equini si è quindi proceduto a datare gli stessi con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS), presso il Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università del Salento. La datazione al radiocarbonio non calibrata si data al  $422 \pm 45$  a.C. mentre la datazione calibrata al 83,2% mostra un *range* tra il 560 e il 370 a.C. (Tab. 1; Fig. 7), entrambe sono perfettamente compatibili con la datazione proposta dal materiale ceramico.

Il carro, quindi, probabilmente era tirato da

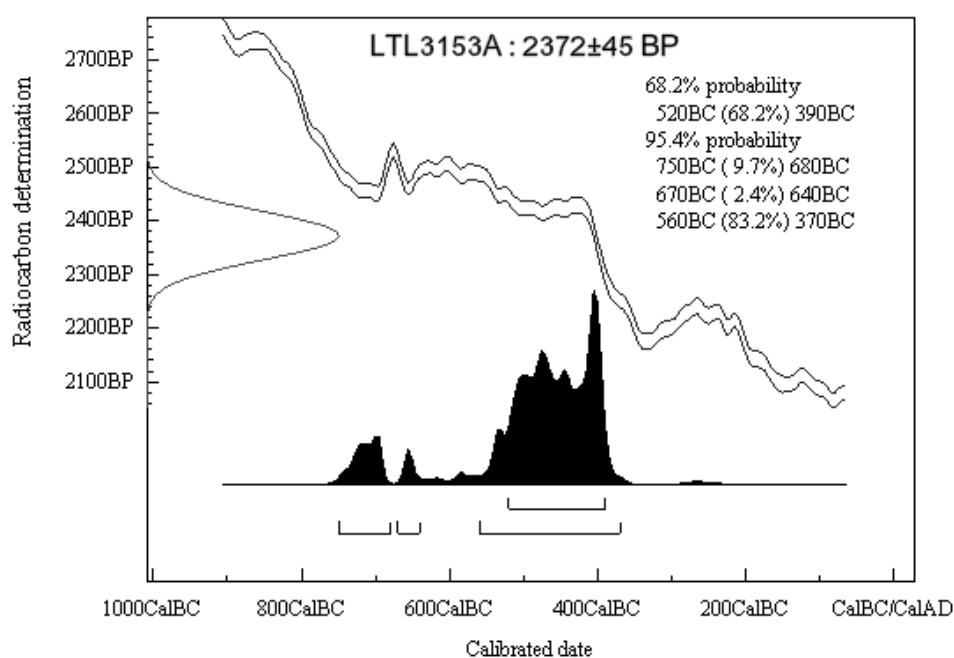
una coppia di cavalli di cui sicuramente uno stallone. Considerando che i due III metatarsi, di cui è stata possibile stimare l'altezza al garrese, sicuramente non appartengono allo stesso individuo possiamo dire che uno era alto tra i 127,1 e i 129,4 cm e l'altro tra i 131,6 ed i 133,6 cm. Le due tibie rinvenute nel *dromos* invece appartengono allo stesso cavallo, vista sia la morfologia che le misure delle ossa, alto tra i 124,7 e i 127 cm. La terza tibia, rinvenuta nella camera, invece appartiene a un individuo alto 129,1 cm. Confrontando quindi le varie altezze si giunge alla conclusione che un cavallo doveva essere alto approssimativamente al garrese tra i 129 e i 134 cm e l'altro, leggermente più piccolo, tra i 125 e i 129 cm. Entrambi i cavalli poi possedevano arti molto snelli (indice di snellezza che variava tra 10,8 e 11,3).

Probabilmente i cavalli furono uccisi e inumati nel *dromos* al momento della prima deposizione e la successiva riapertura deve aver sconvolto la loro deposizione, dislocando le ossa in modo caotico e probabilmente dopo averle in parte disperse.

L'uso di seppellire i defunti con il carro è abbastanza frequente nel mondo etrusco e sembra avere il suo apice tra VII e VI secolo a.C. ma la sopravvivenza di tale uso rituale si ha ancora, perlomeno, nella prima metà del V sec. a.C. (Emiliozzi 1997), solo la tomba di Adria è più recente (IV-III sec. a.C.). Probabilmente molte di queste sepolture presentavano anche resti

Campione	Radiocarbon Age (non calibrata)	Datazione calibrata e relativa probabilità (Livello di confidenza 2 deviazioni standard)
LTL3153A	$422 \pm 45$ BP	560-370 BC (83.2%) 750-680 BC (9.7%) 670-640 BC (2.4%)

**Tabella 1.** Tomba dei Demoni Azzurri. Valore misurato della radiocarbon age e riepilogo della date calibrate.



**Figura 7.** Tomba dei Demoni Azzurri. Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL3153A.

equini ma non sempre questi sono stati raccolti e studiati. I resti di Tarquinia quindi contribuiscono a delineare il quadro delle caratteristiche morfologiche e metriche dei cavalli etruschi (Catagnano *et al.* 2015).

Per quanto riguarda i resti di testuggine (*Testudo hermanni* Gml.) numerose sono le rappresentazioni di questo animale in ambito funerario, del resto il suo stesso nome, che deriva dal greco τάρταρον, lo indica come animale generato dal Tartaro e quindi rappresentante emblematico del mondo ctonio. Nell'ambito del pantheon greco, la tartaruga sembra legata prevalentemente al mito della ninfa Chelone (Servio, *In Vergilii carmina commentarii*, I, 505) o di Hermes l'inventore della lira<sup>1</sup>, che tra le tante epiclesi aveva anche quella di Ψυχοπομπός (Psicopompo), cioè "guida delle anime". Si deve ricordare che due modellini di tartaruga in terracotta, di cui uno certamente databile alla metà del V sec. a. C., sono stati trovati in contesti funerari a Spina (Berti, Guzzo 1993, pp. 356-357) e un altro esemplare, in ambra, proviene sempre da un sepolcro di Tarquinia (Pallottino 1937, p. 186). Vista la rappresentazione dipinta nella parete di destra, in cui molto probabilmente è raffigurato il viaggio della defunta verso l'aldilà, i resti di tartaruga, combusti probabilmente, durante il rituale funerario, assumono un particolare rilievo in cui suggestivamente potrebbero ricollegarsi a una cultualità orfico-pitagorica o eleusina cui era dedicata la donna.

#### RINGRAZIAMENTI

Colgo l'occasione per ringraziare la dr.ssa M. Cataldi Dini per avermi affidato lo studio dei resti animali della tomba dei demoni azzurri, la Dr.ssa G. Adinolfi e il Dr. R. Carmagnola per tutte le preziose informazioni sullo scavo archeologico e il Prof. L. Calcagnile per l'importante datazione al C<sup>14</sup> dei resti di cavallo.

#### BIBLIOGRAFIA

- G. Adinolfi, R. Carmagnola, M. Cataldi Dini 2005a, *La tomba dei Demoni Azzurri: lo scavo di una tomba violata*, in *Dinamiche di sviluppo delle città dell'Etruria Meridionale - Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del 23° Convegno di Studi Etruschi, Pisa, 1-6 ottobre 2001, pp. 431-447.
- G. Adinolfi, R. Carmagnola, M. Cataldi Dini 2005b, *La tomba dei Demoni Azzurri: le pitture*, in F. Gilotta (a cura di), *Pittura parietale, pittura vascolare - Ricerche in corso tra Etruria e Campania Pittura Etrusca*, Santa Maria di Capua Vetere, pp. 45-59.
- F. Berti, P.G. Guzzo (a cura di) 1993, *Spina, storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Ferrara Arte Editore.
- V. Catagnano, J. De Grossi Mazzorin, P. von Eles 2015, *Analisi preliminare di una sepoltura di cavalli nella necropoli villanoviana di Verucchio (RN)*, in U. Thun Hohenstein, M. Cangemi, I. Fiore, J. De Grossi Mazzorin (a cura di) Atti del 7° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Ferrara 22-25 Novembre 2012. *Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, «Museologia Scientifica e Naturalistica»*, 11(2), pp. 133-138.
- K.M. Clark 1995, *The later prehistoric and protohistoric dog: the emergence of canine diversity*, «*Archeozoologia*», 7 (2), pp. 9-32.
- A. von den Driesch 1976, *A guide to the measurement of the animal bones from archaeological sites*, «*Peabody Museum Bulletin*», 1. Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- A. Emiliozzi 1997, *Carri da Guerra e principi etruschi*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- L. Kiesewalter 1888, *Skelettmessungen am Pferde*, Diss., Leipzig, pp.1-88.
- E. May 1985, *Widerristhöhe und Langknochenmasse bei Pferden - ein immer noch aktuelles Problem*, «*Zeitschrift für Säugertierkunde*», 50, pp. 368-382.
- M. Pallottino 1937, *Tarquinia, Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei*, XXXVI, p. 186.

<sup>1</sup>Ancora nel II secolo, a quanto racconta Pausania (II, 19, 7), vi era ad Argos una statua di Hermes intento a costruire la lira e nel tempio di *Ermes Akakesios* a Megalopolis si conservava una tartaruga in marmo facente parte di un gruppo scultoreo della divinità (VIII, 30, 6).